

Il perito Ugolini rilancia la tesi di un'arma diversa “Non fu la pistola di Placanica ad uccidere Carlo Giuliani”

«NON fu la pistola di Placanica ad uccidere». Una tesi che persino la famiglia Giuliani e i suoi legali hanno ormai abbandonato da tempo. Ma non Antonio Ugolini, dapprima scelto come consulente balistico dalla famiglia di Carlo Giuliani, e poi sostituito. Il perito, in un'intervista a *Panorama* oggi in edicola, spiega perché, a suo avviso, a colpire il giovane durante gli scontri di Genova potrebbe essere stata un'arma diversa dalla pistola del carabiniere Mario Placanica. Impossibile sapere perché lo faccia oggi a poche ore di distanza dalla manifestazione di sabato dei no global.

«Non mi pare che sussista alcun elemento — afferma Ugolini, nell'intervista — in grado di provare che ad attraversare il cranio di Giuliani sia stato un calibro 9 per 19 come quelli in

dotazione a Placanica; le dimensioni dei fori d'ingresso e uscita sono pari e in un caso anche inferiori all'ingombro fisico di un proiettile di quel tipo».

«Non sono stati trovati i proiettili che ferirono mortalmente il ragazzo — prosegue Ugolini — quindi non esistono elementi di certezza per riferirli alla sola canna della pistola di Placanica».

«Un proiettile come quello di Placanica — aggiunge il perito — avrebbe causato l'esplosione del cranio per pressione idrodinamica, ferendo poi probabilmente qualcun altro alle spalle di Giuliani. La testa di Carlo invece era intatta, e nessun altro è stato colpito». Nessun commento da parte del pm Silvio Franz titolare dell'inchiesta che nei giorni scorsi ha chiesto di archiviare la posizione di Placanica.

**“Il proiettile
 avrebbe
 fatto
 esplodere
 il cranio”**